

Molta industria nel discorso sull'Unione di von der Leyen

di Gian Paolo Manzella

Soprattutto quando il discorso vira sul rapporto tra indipendenza e competitività europee, giungono le indicazioni di maggiore specificità. Quelle di tipo metodologico, innanzitutto, che fanno riferimento al “Dialogo strategico” tra Commissione e Industria

È dal 2010 che il “Discorso sullo Stato dell'Unione”, è punto di riferimento consolidato della dialettica politica europea. Con il presidente dell'esecutivo comunitario che vi pone in maniera esplicita le questioni in agenda ed anticipa temi sui quali la Commissione interverrà nei mesi successivi.

Si tratta, dunque, di una cartina di tornasole, per definire la ‘scala di valori’ europea del tempo. E non stupisce, quindi, la centralità del tema “Industria” nel discorso pronunciato il 10 settembre 2025 dalla presidente von der Leyen. Se da una decina d'anni la politica a sostegno della manifattura è con sempre maggiore stabilità al centro dell'agenda europea, nel periodo più recente essa ha, infatti, assunto ancor maggior rilievo. E il [Discorso sullo Stato dell'Unione di quest'anno](#) lo conferma.

Già in apertura, potrebbe dirsi, quando si esplicita l'importanza di garantire l'indipendenza europea e, in quest'ottica, si fa menzione del dovere di “prendere controllo” sulle tecnologie e le fonti di energia che alimentano l'economia Ue. Un'espressione che ha dentro di sé gli elementi chiave dell'intero approccio al tema. Subito dopo, ed è il secondo riferimento che conta, vi è il richiamo ‘industriale’ per quanto riguarda la Difesa, nel passaggio in cui la presidente von der Leyen offre una vera e propria “Alleanza” su questo piano all'Ucraina per la realizzazione di droni su larga scala, così da permettere a Kiev di confrontarsi con la produzione russa. Un

primo riferimento a cui segue l'indicazione, nell'ambito di una 'Tabella di marcia' relativa alla Difesa, del prossimo avvio di nuovi Progetti Comuni in quest'ambito e della creazione di un vero e proprio "Semestre europeo della Difesa", per dinamizzare collaborazione e coordinamento tra gli Stati membri.

Ma è soprattutto quando il Discorso sullo Stato dell'Unione vira sul rapporto tra indipendenza e competitività europee che giungono le indicazioni di maggiore specificità. Quelle di tipo metodologico, innanzitutto, che fanno riferimento al "Dialogo strategico" tra Commissione e Industria, già avviato in alcuni settori chiave e volto ad individuare le misure necessarie per dare concreta attuazione alle indicazioni del "Rapporto Draghi".

Scendendo nelle scelte di *policy*, il primo aspetto sul quale si sofferma la presidente von der Leyen è quello della semplificazione: per poter competere, insomma, è necessario semplificare. Questa la filosofia dei c.d. "Pacchetti Omnibus" con cui la Commissione Europea ambisce a tagliare 8 miliardi di euro l'anno di costi burocratici per le imprese europee. Uno strumento che la Commissione anticipa in questa sede anche per settori come la mobilità militare ed il digitale e che, per le imprese innovative, prenderà la forma del cd '28° regime', già previsto nel "Rapporto Letta".

Il secondo aspetto è la dimensione finanziaria. In questa direzione la presidente von der Leyen menziona alcuni tra gli strumenti qualificanti: il nuovo "Fondo per la Competitività Europea", il raddoppio del programma di ricerca e innovazione "Orizzonte Europa", il rafforzamento dell'Unione del Risparmio e degli Investimenti. Ed è qui che si colloca la specifica attenzione attribuita al tema della sovranità tecnologica, con il richiamo allo *Scaleup Europe Fund*, l'iniziativa con cui la Commissione collaborerà con investitori privati per sostenere imprese ad elevato potenziale di crescita in ambiti tecnologici critici: per evitarne la fuga verso mercati di capitali più efficienti, facendo sì che "il meglio dell'Europa scelga l'Europa".

Dopo semplificazione e finanziamento, la terza linea di indirizzo va nel senso del rafforzamento del mercato interno che, lo precisa la stessa von der Leyen, rimane "*unfinished*", incompiuto: in particolare nei settori della finanza, dell'energia e delle telecomunicazioni. Una condizione che ha rilevanti ripercussioni in termini di

costi - le stime FMI calcolano che le barriere interne al mercato unico equivalgano ad una tariffa del 45% sulle merci e del 110% sui servizi: un aspetto che la Commissione vuole affrontare con la “Tabella di marcia del mercato unico fino al 2028”, con cui individuerà ulteriori misure di semplificazione e le leggerà ad obiettivi misurabili.

Dal punto di vista delle tecnologie e dei settori, infine, spiccano i riferimenti a tre ambiti.

Il primo è l'Intelligenza artificiale, su cui la presidente von der Leyen indica la strada della regolazione e degli investimenti, in cui si anticipa il sostegno al programma di realizzazione delle c.d. *Al Gigafactory*.

Analoga attenzione viene poi data all'industria ‘verde’. Se infatti con il *Clean Industrial Deal* sono stati individuati gli ambiti di intervento, è ora la volta dell’attuazione. Si anticipa, così il pacchetto “*Battery Booster*”: 1.8 miliardi per aumentare la produzione di batterie e sostenere lo sviluppo industriale dell'auto elettrica, essenziale per l'indipendenza europea.

Tanto essenziale che, sempre dal punto di vista dei settori, c'è una ben precisa priorità, ed è il terzo tema, sull'industria automobilistica. La presidente von der Leyen anticipa e specifica un'iniziativa dedicata alla realizzazione di macchine piccole e a costo contenuto, sottolineando le loro necessarie tre E: economiche, elettriche, europee.

Ci sono, infine, su un piano più generale, alcune missioni orizzontali che vanno ricordate: per incentivare la domanda di prodotti europei si anticipa l’introduzione di una clausola ‘Made in Europe’ negli appalti pubblici; si prefigura, poi, l’adozione di un *Industrial Acceleration Act* per accelerare gli investimenti relativi a settori e tecnologie strategici.

Molta industria, dunque, nel Discorso sull’Unione. Un chiaro segno dei tempi che dovrà avere necessario riverbero, se gli obiettivi europei vogliono essere raggiunti, sul piano dei singoli ordinamenti interni.